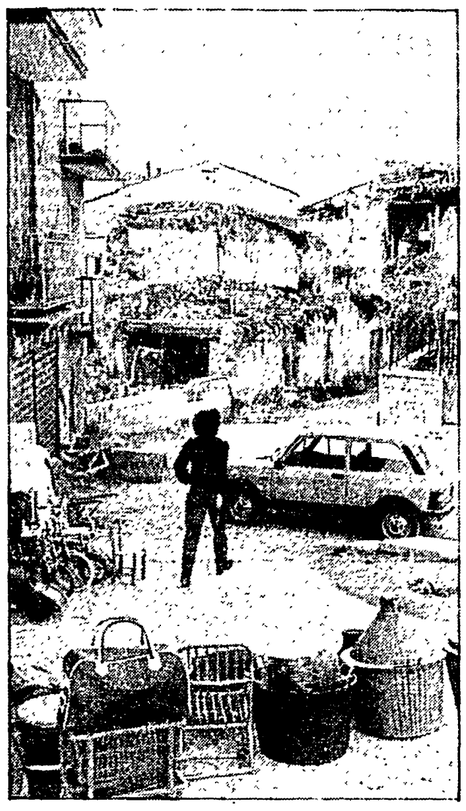
## Una denuncia del Pci: fondi con il contagocce, ritardi, miliardi dissipati, clientelismi

# A tre anni dal terremoto la ricostruzione è bloccata

**Una proposta di legge per un piano di rinascita e di sviluppo nel Sud colpito dal sisma - Il sostegno alla piccola imprenditorialità e all'artigianato meridionali**



ROMA — La ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata terremotate dal sisma del 1980 va troppo a rilento. Un ritardo che proietta su questa enorme operazione il rischio dell'enesima occasione perduta per il Meridione e della nuova, grassa opportunità per cementare vecchie strutture clientelari e arricchire nuove mafie «rampanti».

Per scongiurare questo pericolo occorre intervenire subito, rilanciando e unificando il processo di ricostruzione, di rinascita e di sviluppo e definendo un'autorità politica chiara che eviti ogni discrezionalità e ogni operazione clientelare.

Ed è proprio questo l'insieme delle proposte che il PCI ha presentato ieri in una conferenza stampa promossa dalla sezione meridionale e dai gruppi parlamentari e alla quale hanno preso parte il senatore Chiaromonte, Antonio Bassolino, Giacomo Schettini e altri parlamentari comunisti: idee che rappresentano la base di proposte di legge di prossima presentazione alla Camera e al Senato.

I dati forniti dal PCI disegnano un quadro fin troppo chiaro. Alla ricostruzione delle zone devastate dal sisma del 1980 furono assegnati nel bilancio del 1981 duemila miliardi. La disponibilità di cassa fu poi ridotta a soli 500 miliardi, l'accredito alle tesorerie provinciali, poi, fu effettuato in parte tra l'estate e l'autunno '82. Il saldo nel febbraio '83, a due anni e tre mesi dal sisma. Ma questi fondi arrivavano goccia a goccia su un immenso patrimonio edilizio, industriale, culturale distrutto o gravemente danneggiato, con centinaia di migliaia di case da rendere abitabili o da costruire. Una lentezza esasperante, un vuoto di iniziativa che ha come unico contrappeso il piano dei 20 mila alloggi varato dal commissario straordinario per Napoli, Valenzi.

Le cause di questo ritardo? «Sono addebitabili soprattutto al governo, ma anche alle Regioni, ai Comuni», ha detto Schettini. Ma dietro questo ritardo non c'è una pura e semplice assenza. Molti soldi sono stati dissipati in un sistema che inizia con concessioni discutibili (e qui è stato chiamato in causa il ministro Scotti), continua attraverso una serie di subappalti (con il 40-50% di ribasso e l'assegnazione alle piccole imprese locali dei lavori più complessi) e finisce con l'incameramento di somme enormi da parte dei concessionari (spesso aziende del centro-nord) attraverso il meccanismo della revisione dei prezzi e con la rovina delle piccole aziende meridionali. «Insomma — ha detto Schettini —, miliardi dissipati in una colossale intermediazione speculativa che ha fatto da calamita anche per soggetti della malavita organizzata».

Ce n'è abbastanza per intervenire subito sulla legge 219 che regola tutta la materia. Il PCI propone che una riforma venga compiuta per consentire ai Comuni di intervenire a sostegno o in sostituzione delle iniziative dei privati nella ricostruzione dei centri storici; per individuare i diversi livelli di responsabilità istituzionale, prevedendo deleghe e poteri sostitutivi automatici in caso di inadempienze; per definire meglio il rapporto tra il livello istituzionale elettivo e il livello tecnico-consultivo; e, infine, per instaurare misure di controllo che favoriscano l'imprenditoria locale, singola o associata che sia, impedendo l'uso della concessione a fini di lottizzazione politica e di speculazione.

Questo per quel che riguarda la ricostruzione. «Ma non si deve separare più la ricostruzione dallo sviluppo e dalla rinascita», ha detto Bassolino: da qui le proposte per fare degli interventi nell'area del terremoto un modello di azioni e risorse integrate e coordinate. Un modello di sviluppo, dunque. Sulle proprie proposte il PCI «si muove autonomamente — ha detto Chiaromonte — cercando di aprire un dibattito nei comuni e negli enti locali interessati. Ben vengano, se ci saranno, convergenze con eventuali proposte governative: per noi l'importante è fare presto».

Le proposte del PCI per lo sviluppo prevedono che il CIPE approvi il piano di rinascita entro il 31 dicembre 1984; che il ministro del Bilancio e i presidenti delle Regioni Campania e Basilicata costituiscano «l'autorità» del piano che coordina i flussi finanziari e i progetti; che si costituisca, per questo piano, un fondo apposito; che, fino a quando il piano non sia approvato, vengano destinate quote di risorse finanziarie per permettere la prosecuzione e l'attuazione delle iniziative per lo sviluppo avviate dalla legge 219 (in particolare quelle industriali, per la metanizzazione, per la promozione della cooperazione); che vengano mobilitate le università e i centri di ricerca per avere una ricostruzione nella sicurezza; che si preveda l'estensione dei benefici e degli incentivi previsti per l'industria anche all'artigianato.

Infine, un giudizio espresso da Chiaromonte su un disegno di legge che il ministro per il Mezzogiorno si appresta a presentare: «Da quel che si è potuto apprendere — ha detto il presidente dei senatori comunisti — questo testo contiene misure riduttive e non prevede nulla per quanto riguarda lo sviluppo».

**Romeo Bassoli**

## A Bari la celebrazione del 40° del congresso dei CLN

BARI — Il quarantesimo anniversario del congresso dei Comitati di liberazione nazionale, svoltosi a Bari il 28 e 29 gennaio 1944, sarà celebrato ad iniziativa delle amministrazioni comunale e provinciale e della Regione Puglia. I tre enti elettivi vogliono in tal modo recuperare alla coscienza delle nuove generazioni il significato di questo importante evento che seguì la ripresa della vita democratica dopo venti anni di dittatura fascista. Bari, allora, ebbe la sorte — mentre l'Italia era divisa in due — di organizzare il primo congresso libero dei partiti antifascisti che si riconoscevano nel CLN (Comitati di liberazione nazionale). Il programma delle manifestazioni prevede una celebrazione al teatro Piccinni e anche due mostre storico-documentarie, la prima organizzata dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci sulla stampa dalla caduta del fascismo alla Costituente e l'altra dall'Archivio di Stato delle cinque province pugliesi inerente quel periodo storico che sfociò il 2 giugno 1946 nella proclamazione della Repubblica.

## A Catania da Beirut 58 soldati del contingente italiano

CATANIA — Un gruppo di 58 militari del contingente italiano in Libano è rientrato oggi in Italia con un volo da Cipro, che ha fatto scalo a Catania, nell'aeroporto di Fontanarossa. I militari trascorreranno in famiglia una settimana di licenza, in occasione dell'inizio del nuovo anno. Cinquanta dei 58 soldati sono siciliani. Ad attendere i militari reduci da Beirut, all'aeroporto di Fontanarossa, vi era una folta schiera di parenti. Dalla capitale libanese il gruppo di soldati era stato trasferito via mare a Cipro, da dove sono partiti a bordo di un «Hercules C-130» dell'Aeronautica militare italiana.

## Il ministro conferma: si torna a scuola sabato 7 gennaio

ROMA — Il ministro alla Pubblica istruzione ha confermato ieri che «sabato 7 gennaio le lezioni nelle scuole si svolgeranno regolarmente». Evidentemente, il ministro vuole così dare di sé un'immagine di efficienza, affermando che il «ponte» tra il 6 gennaio, venerdì (l'Epifania) e domenica 8 gennaio non si farà. In realtà, prolungando le feste di Natale sino alla Befana proprio quest'anno, il ministro ha costruito un'occasione ghiotta per prolungare le vacanze sino al 9 gennaio, lunedì. Anche se la conferma di ieri permette al ministro di rimanere ufficialmente dentro un calendario scolastico di 215 giorni.

## Negato l'asilo al bambino cieco

PESCARA — Emarginazione, solitudine, avvilimento dei genitori, ostacoli burocratici, serie di «no» cortesi ma invalicabili. È la risposta della società «civile» alla madre di un bambino nato cieco a Civitaquana (Pescara) che a tre anni non può entrare in asilo. Manca l'insegnante di sostegno, e la maestra non se la sente di tenerlo con gli altri.

Il provveditorato agli studi di Pescara aveva chiesto al ministero 18 insegnanti di sostegno, ne ha avute solo 7, destinate in scuole dove più alto è il numero degli handicappati e bisognosi. Niente, quindi, alla scuola di Civitaquana. Un insegnante nominato dall'Unità sanitaria non è arrivato; il comitato di controllo ha bocciato la delibera. Federico è a casa, solo.

## Protesta svizzera sui «servizi» Craxi spiega ai parlamentari

ROMA — Il presidente del consiglio on. Bettino Craxi è stato ascoltato stamane dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e sul segreto di stato. Si è trattato di un primo contatto, con il quale il comitato parlamentare, costituitosi nel mese di novembre, ha in pratica avviato la sua attività. Si è appreso che il Comitato dei servizi segreti si incontrerà nuovamente con il presidente del consiglio, forse durante lo stesso mese di gennaio. Oggetto dell'incontro di oggi sarebbe stata soprattutto la nota di protesta del governo svizzero al governo italiano per presunte interferenze dei nostri servizi di sicurezza in territorio elvetico.

## Oggi a Palazzo Chigi un vertice sull'ordine pubblico

ROMA — Il presidente del consiglio — informa un comunicato — ha convocato per oggi pomeriggio un vertice sui problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza. Vi prenderanno parte i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, il capo della polizia, il comandante dell'arma dei carabinieri ed alti funzionari dei due ministeri interessati.

## La discussione sul guard-rail e le Ferrovie dello Stato

L'articolo di Piero Galante, pubblicato il 3 gennaio scorso con il titolo «Il guard-rail? Dichiariamolo fuori legge», a causa di un affrettato intervento redazionale, è risultato impreciso e lacunoso in alcuni passaggi. In particolare è andato perso il riferimento al frequente ripetersi di incidenti del genere di quello di Nervi, che non fanno notizia solo per il minor numero di vittime che di solito provocano. È andato pure perso il riferimento alla ben diversa normativa in atto da parte delle Ferrovie dello Stato, nonché quello delle vecchie (e datate) discussioni prodottesi già all'apparire del guard-rail. Di queste lacune e imprecisioni ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

## Conclusa l'inchiesta sul rogo di Todi

PERUGIA — L'inchiesta giudiziaria sul tragico rogo sviluppatosi il 25 aprile del 1982 nel Palazzo del Vignola a Todi, dove persero la vita 35 persone ed altre 50 rimasero ustionate, è arrivata molto probabilmente alla stretta finale. Il giudice istruttore del Tribunale di Perugia, il dr.Nicola Miriano, infatti, ha trasmesso il voluminoso fascicolo relativo alle indagini al Pubblico Ministero, il sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, dr. Giacomo Fumu. Spetterà ora a quest'ultimo fare ulteriori richieste istruttorie oppure formulare richieste definitive, sulla base delle quali il giudice istruttore sarà chiamato ad emettere una sentenza di rinvio a giudizio oppure di proscioglimento nei confronti delle sette persone che sono state oggetto delle indagini.

# Il racket dei bambini comprati e venduti

## «Mio figlio? Ecco come l'ho comprato»

**Armando, proprietario di un bar, racconta la sua romanzesca vicenda - 10 milioni per diventare padre - «Tutta colpa della burocrazia»**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — «È vero ho comprato un figlio. L'ho fatto dieci anni fa, dopo aver tentato per cinque anni di adottarne uno. Ho pagato alcuni milioni, ma non per questo non lo considero come un figlio mio...».

Chi racconta questa storia è il proprietario di un bar, quarantacinque anni, che ha vissuto tutta l'odissea delle coppie senza figli, ed alla fine si è rivolto al «mercato nero» dei bambini. Armando («mettete solo il nome, non ho paura di essere perseguito per i reati che ho commesso, ho solo paura che mi tolgano Luigi, mio figlio») ha accettato di parlare perché secondo lui la legge sulle adozioni non funziona e se prolifica la vendita di bambini è perché non si riesce ad eliminare la burocrazia, ed anche perché si dicono — secondo lui — tante cose false sulle coppie che vogliono adottare un bambino. «Quando ho deciso di avere Luigi non sapevo certo come sarebbe diventato e dato che ho seguito con mia moglie gli ultimi sei mesi della gravidanza della donna che lo ha dato alla luce, mi ero talmente abituato all'idea che quel figlio fosse mio, che quando è nato l'ho tenuto in braccio per un'ora...».

Si interrompe, ritorna con la mente e quel giorno. «Figuratevi che quando parlavo con mia moglie di Luigi, nei giorni prima della sua nascita lo chiamavano il "nostro" bambino. Come abbiamo fatto con la legge? È semplice, la ragazza che lo ha avuto ha dichiarato che io ero il padre del bambino e mia moglie lo ha riconosciuto. Per la legge è tutto a posto. Solo lo non ero tranquillo, perciò ho venduto il bar che avevo a Napoli e mi sono trasferito in provincia, poi dopo cinque anni, al momento in cui Luigi doveva andare a scuola, ho fatto un altro trasferimento per andare in un'altra provincia, in un centro che ci permette di garantire una buona istruzione a nostro figlio».

Armando calca la voce su quel «nostro figlio». In mano ha l'album delle fotografie di famiglia: una foto del matrimonio, una «scelta» dei ritratti del viaggio di nozze, poi la foto del battesimo di Luigi, la festa in un ristorante, le foto della chiesa, una con Armando e la moglie Lucia, elegantissimi, con il bambino in braccio tutto vestito di bianco.

La prima candelina, la prima bicicletta, le vacanze al mare. Armando sfoglia con calma pagina per pagina e rivive quei dieci anni: «Qui è quando siamo andati in Svizzera, qui è tre anni fa durante una crociera in Turchia, Luigi voleva vedere un po' di deserto e chiedeva sempre dov'era Cartagine...». La foto del primo giorno di scuola, un'altra è un'istantanea del piccolo che piange. La recita scolastica, le ultime vacanze. L'ultima foto dell'album è un ritratto di Luigi con la divisa della Juventus e con una bandiera dell'Italia.

«Perché l'ho comprato? È semplice: per cinque anni mia moglie ed io abbiamo consultato decine di specialisti per cercare di avere un figlio, poi ci siamo messi l'animo in pace e abbiamo cercato di adottarlo, ma sono trascorsi altri cinque anni senza ottenere nulla. Una sera una ragazza al terzo mese di gravidanza entrò nel mio bar, stava male, la feci sedere, le offrii qualcosa, cominciammo a parlare e così lei mi offrì di comprarlo, la portai a casa le ho dato tutta l'assistenza possibile, ho assistito gli altri figli che aveva, le ho fittato un appartamento, le ho dato i soldi e mi sono tenuto il figlio che lei ha dichiarato mio. La nascita mi è costata una decina di milioni, quanti già avevo spesi nei dieci anni precedenti fra medici e avvocati, senza contare le giornate sprecate nell'attesa del colloquio con un giudice, con uno psicologo, le ore passate in questo o quell'ufficio».

È la fine del discorso, ma Armando vuole aggiungere qualcosa: «Con l'adozione, resta sempre qualche atto che dimostra che il figlio è adottato e in questa società c'è sempre il rischio che qualcuno, a scuola, nella vita, lo rinfacci al bambino. Invece a me questo non può capitare, io «sono» il padre per tutti, anche per la legge. Secondo me se si vuole fare una cosa buona si dovrebbe fare una legge che ordini di bruciare tutto quello che riguarda un'adozione una volta effettuata e non dovrebbe esserci la possibilità che possa tornare mai più alla luce. Per chi un figlio, veramente, che lo adotti, lo abbia naturalmene o lo compri, non esistono dubbi, quello "è" suo figlio e lo tratta come tale, sempre...».

**Vito Faenza**

## Caltanissetta: così smerciavano le «pie signore»

**Il traffico veniva gestito da Carolina Volpe, responsabile femminile della DC nissena**

CALTANISSETTA — Sotto accusa le «signore dell'assistenza»: denunziate a piede libero Carolina Volpe, delegata provinciale dell'Ente nazionale per la protezione del fanciullo (e responsabile femminile della DC di Caltanissetta), Rita Lodico, assistente sociale dello stesso ente (e braccio destro della dirigente dc), ed altre quattro persone coinvolte nella squallida vicenda di un bambino ceduto e scambiato tre anni fa. I fatti sono venuti a galla oggi, con l'inchiesta che il Tribunale dei minori di Roma ha sollecitato ai carabinieri di Mussomeli, grosso centro del Vallone, a proposito di una adozione «sospetta» di un bambino nato mille chilometri lontano e denunziato alla nascita come figlio naturale di Giovanni D'Amico, perito elettrotecnico residente a Roma, e «di donna che non voleva essere nominata». La madre viene fuori, a Mussomeli: è Rosa Sapia, che oggi ha 23 anni ed è sposata, mentre il 4 settembre 1980, quando è venuto al mondo il piccolo Dario, non lo era. Il neonato «scomodo» si trovò allora il modo di «collocarlo». È a questo punto che entrarono in scena Carolina Volpe e Rita Lodico, le due dirigenti dell'Ente protezione del fanciullo, che quindi, nel pieno esercizio del loro magistero professionale, non trovarono di meglio che organizzare la «cessione» del bambino ad una coppia senza figli di forestieri, assicurando, a quanto ha dichiarato oggi Rosa Sapia, che la soluzione era perfettamente legale. A quanto pare non era così, se oggi, quando la moglie del D'Amico ha chiesto l'adozione del bambino, e i carabinieri sono risaliti all'origine del viaggio di Dario da Mussomeli a Roma, sono scattate le denunce per concorso in alterazione di stato e, quel che è più grave per le due dirigenti dell'ENPS, per interesse privato in atti d'ufficio. Il rapporto dei carabinieri è passato alla Procura della Repubblica di Caltanissetta, che deciderà sulle richieste di rinvio a giudizio dei protagonisti di questa vicenda, che è solo l'ultima in ordine di tempo di una serie di storie di bambini comprati e venduti che da mesi riempiono le cronache in provincia di Caltanissetta e in tanti altri centri della Sicilia. È proprio di questi giorni il dilagare di notizie sul «racket» che a livello regionale organizzerebbe i traffici, reclutando madri «donatrici» con tariffe di diversi milioni ed una rete di collegamenti che raccorderebbe l'isola a centrali nazionali ed estere. Questa volta, nel caso di Dario, si sono intrecciate la volontà di superare le lungaggini burocratiche delle «adozioni impossibili» e la vecchia logica del pregiudizio e della vergogna per i «figli di nessuno», gli illegittimi da nascondere alla gente, di cui liberarsi per poter vivere rispettabilmente. Il tutto sponsorizzato da un ente che della protezione del fanciullo, della promozione dell'esistenza umana e della qualità della vita avrebbe dovuto fare il proprio compito istituzionale.

Forse la storia di Dario «smistato» disinvoltamente da Mussomeli a Roma dall'efficienza praticona dell'ENPS, è solo la punta dell'iceberg dell'attività di uno dei mille enti inutili, di un reperto di quel sistema di potere assistenziale che da più di trenta anni gestisce miliardi in mille rivoli sotterranei e organizza consensi democristiani in una ottica «caritativa» che ha fatto della solidarietà sociale il canale clientelare che più in profondità si insinua nel privato della gente, nei problemi della sofferenza, della solitudine, dell'abbandono e del pregiudizio.

La signora Carolina Volpe, 69 anni, inamovibile delegata provinciale del Movimento femminile dc, sorella dell'onorevole Calogero Volpe (defunto patriarca democristiano della Sicilia interna che ha riempito col suo nome diversi fogli dei verbali dell'Antimafia), oggi alla testa di un piccolo impero agro-vinicolo nel Vallone, ha alle sue spalle una lunga carriera politica ed una consumata professionalità nei meccanismi burocratici del sistema di potere assistenziale. Consigliere comunale del capoluogo negli anni Cinquanta e Sessanta, eminenza sempre più grigia dei vari comitati di assistenza e beneficenza, esperta navigatrice nell'arcipelago degli enti inutili, accorta amministratrice dei legami tra il suo «gruppo di famiglia» politico e il mondo cattolico più arcaico delle parrocchie e degli «istituti» (sistemazione ambita per i figli dei poveri, per cui la segregazione era già una meta di sopravvivenza minima e di istruzione), Carolina Volpe è stata per anni il prototipo di un certo tipo di presenza delle donne nella politica, ad oliare i meccanismi del sistema di potere con la forza «persuasiva» del rapporto personale favore-potere. Le denunce di Mussomeli sono un segnale: a prescindere da come finirà in sede giudiziaria, si è posto pesantemente un problema di politica dell'assistenza e di gestione pubblica che investe nei metodi e nelle persone il gruppo dirigente della DC nissena.

**Fiorella Falci**

## Savona, negata di nuovo la libertà provvisoria all'ex segretario PSI

SAVONA — Il tribunale della libertà di Savona ha respinto la nuova istanza di scarcerazione presentata dal difensore di Roberto Bordero, ex segretario provinciale socialista e consigliere regionale ligure. Il legale ha preannunciato l'impugnazione di questa decisione in sede di cassazione. Analogo provvedimento è stato preannunciato dal pubblico ministero dell'inchiesta, Giuseppe Stipo, contro la libertà provvisoria concessa l'altro ieri dal tribunale della libertà all'ex consigliere comunale di Albenga Euro Bruno, accusato di interesse privato in atti d'ufficio in concorso con l'ex sindaco di Albenga Mauro Testa, arrestato (con l'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso) lo scorso 2 settembre.

Verrà intanto interrogato stamani (per la seconda volta, a sei mesi dall'arresto avvenuto il 14 giugno scorso), Franco Gregorio, 47 anni, ex impiegato del Quirinale fatto arrestare dai giudici savonesi Michele Del Gaudio e Franco Granero in relazione all'inchiesta Teardo. Franco Gregorio è accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso con altri diciassette dei ventisei imputati dell'inchiesta.

**In questi giorni le iscrizioni alla «nuova» scuola**

# Doposcuola addio. Alle medie arriva il «tempo prolungato»

ROMA — Addio vecchio doposcuola. Dal settembre prossimo oltre mezzo milione di ragazzi della scuola media inizieranno quello che in linguaggio burocratico si chiama «tempo prolungato» e che nei fatti sostituisce — modificandolo radicalmente — il tradizionale doposcuola.

E dal momento che in questi giorni i genitori di decine di migliaia di bambini della quinta elementare dovranno decidere se chiedere o meno classi a tempo prolungato per i loro figli l'anno prossimo (la scadenza per le iscrizioni alla prima media è infatti fissata per il 30 gennaio: i direttori didattici dovranno, per quella data, avere in mano iscrizioni e domande da trasmettere poi ai presidi delle medie) sarà opportuno chiarire i dubbi e rispondere a qualche obiezione.

**CHE COSA E'** — Innanzitutto, il «tempo prolungato» era previsto sino dal '77: doveva accompagnare la riforma e i nuovi programmi della scuola media, permettere la loro realizzazione. Il ministero ha ritardato il più possibile questa riforma che, infine, tra dubbi e incertezze, è arrivata in porto. Ora, i bambini che frequenteranno il tempo prolungato andranno a scuola non più 30 ma 42 ore alla settimana (40 per la prima media) avranno quindi più tempo per realizzare il programma e per fare assieme alcune attività culturali e di studio. Non ci sarà più la «scuola del pomeriggio», quasi una scuola di serie B: gli insegnanti infatti saranno gli stessi del mattino e svolgeranno «tutto» il programma, lavorando lo stesso numero di ore ma seguendo (meglio) meno classi.

**CHE COSA SI FA** — Le 42 ore settimanali prevedono 36 ore per classe e 6 ore di interscuola. Le trentasei ore sono divise a loro volta in 30 ore di insegnamento delle materie previste dai programmi, 4 ore di compresenza di due insegnanti nella stessa classe (potranno trattare insieme lo stesso argomento ma da punti di vista diversi, oppure lavorare con due gruppi, ecc.), e 2 ore di attività nei laboratori (stabilite dai consigli di classe). Le 6 ore di interscuola prevedono 5 ore di mensa (che sarà comunque un'occasione educativa) e un'ora di tempo libero. Si tratta, quindi, di un orario che non occupa tutta la giornata e lascia quindi il tempo per lo studio individuale, a casa. Inoltre, chi ha maggiori difficoltà può essere seguito dal proprio insegnante con maggior costanza. Infine, potranno essere utilizzati i laboratori, le biblioteche e tutti quegli strumenti che raramente possono essere usati nel ristretto orario del mattino.

**UNA SCUOLA PIU' MODERNA** — I programmi della scuola media (e soprattutto la rapida trasformazione della nostra società) spingono i ragazzi ad acquisire capacità e conoscenze più complesse. E' certo più adeguata a questo scopo una scuola più «lunga» che prevede per i ragazzi, accanto alla lezione tradizionale, l'insegnamento individualizzato, esercizi, attività culturali organizzate su richiesta dei genitori o su iniziativa degli insegnanti. E' una scuola più moderna, quindi, quella che si realizza con il tempo prolungato, più sensibile alla realtà di oggi, più ricca di opportunità e di stimoli per i ragazzi.

**I PROBLEMI** — C'è già chi tuona (il presidente della commissione Istruzione del Senato, il liberale Valitutti, sul «Giornale» di ieri, esponenti del sindacato autonomo SNALS) contro la scuola che non garantisce più «il diritto all'ignoranza» (è il titolo dell'articolo del sen. Valitutti). Ma, sicuramente, il ministro non ha fatto molto per favorire l'espansione del tempo prolungato. Innanzitutto, non ha minimamente informato i genitori su questa innovazione. Molti potranno così scegliere solo se il direttore didattico saprà e vorrà consigliarli al momento dell'iscrizione del loro figlio alla prima media. Inoltre, non è stato chiarito se si apriranno tante classi di tempo prolungato quante sono le sezioni di doposcuola di quest'anno o se, invece, si amplierà la disponibilità di posti utilizzando i docenti in soprannumero di ogni provincia. Infine, non è stato chiarito il modello di tempo prolungato che si adotterà per le 2ª e le 3ª classi. Di tutto questo, discuteranno in un incontro previsto per oggi, i sindacati e il ministro della Pubblica istruzione.

**r. ba.**

### Come cambiano gli orari in prima media

Orario comparato tra scuola normale e scuola a tempo prolungato nella I media

| | tempo normale | tempo prolungato |
|---|---|---|
| Religione | 1 | 1 |
| Lingua straniera | 3 | 5 |
| Ed. Tecnologica | 3 | 3 |
| Ed. Artistica | 2 | 2 |
| Ed. Musicale | 2 | 3 |
| Ed. Fisica | 2 | 3 |
| Matematica | 6 | 8 |
| Italiano-storia-geografia | 11 | 15 |
| | 30 | 40 |

## Il partito

### Gara di emulazione per il tesseramento

**FEDERAZIONE DI BERGAMO: sezione di Lenna, 63 iscritti 6 reclutati; sezione di Boltiere, 80 iscritti 2 reclutati; sezione di C. Rozzone, 37 iscritti 4 reclutati; sezione di Mozzanica, 103 iscritti 9 reclutati; sezione di Celadina, 40 iscritti 7 reclutati; sezione Magrini, 54 iscritti 4 reclutati; sezione Paladina, 48 iscritti 5 reclutati; sezione di Brembate, 106 iscritti 5 reclutati; sezione di Carvico, 83 iscritti 4 reclutati; sezione Terno d'Isola, 65 iscritti 3 reclutati; sezione di Castro 74 iscritti 4 reclutati; sezione di Martinengo, 58 iscritti 5 reclutati; sezione di Pumenengo, 48 iscritti 3 reclutati; sezione di Casazza, 25 iscritti 2 reclutati; sezione di Levate, 42 iscritti 4 reclutati.**

**FEDERAZIONE DI GROSSETO: sezione «Guido Rossa» di Follonica 100% degli iscritti e 16 reclutati; sezione «Togliatti» 100.**

**FEDERAZIONE DI ANCONA: sezione «Martiri XX Giugno» di Jesi 100% degli iscritti e 22 reclutati.**

**FEDERAZIONE DI FOGGIA: sezione «Antonio Gramsci» 100% degli iscritti e 28 reclutati.**